

Onofrio Melvetti

***SANTA MARIA DELL'OSPEDALE
VECCHIA E PRIMARIA CHIESA DI
TORRE DEL GRECO***

Seconda parte



2011



www.vesuvioweb.com

Nel 1735, dopo alterne vicende e vari travagli per l'istituzione, e con l'avvenuta morte del Pignatelli, il De Cosmo presentò all'allora cardinale di Napoli, Giuseppe Spinelli, una supplica a nome delle convittrici, che chiedevano il rinnovarsi delle concessioni già ottenute, attraverso una relazione del Vicario Foraneo don Antonio Carotenuto.

Il cardinale diede incarico a don Giuseppe Attanasio, giudice ordinario della Congregazione, di recarsi insieme al mastrodatti delle monache in Torre del Greco a visitare la chiesa ed i locali del conservatorio, ed avutone parere favorevole, concesse il suo assenso, ratificando anche la Bolla Papale di revoca dell'interdetto per la chiesa dello stesso anno; nel febbraio del 1737 passò a dirigere il conservatorio suor Maria Rosadello, monaca anziana, zelante e gran professa che era una delle teresiane di stanza nel monastero dell'Immacolata Concezione di capotorre, e il giorno tre dicembre dello stesso anno, fu concesso anche al conservatorio di poter tenere nel Tabernacolo le ostie consacrate per comodo delle convittrici, con decreto emanato dalla Curia Arcivescovile di Napoli; così si giunse al 1755 con l'impegno preso dall'allora Vicario Foraneo, don Antonio Carotenuto, di pagare il fitto mensile del locale per alloggiare le orfanelle.

Adesso prima di continuare torniamo un poco indietro, all'anno 1742 e vediamo nella riaperta chiesa, che fu coinvolta in vicende che in realtà non la riguardavano affatto, quali erano gli altari, questi erano sempre cinque, ma con alcuni cambiamenti, ed erano così disposti: l'altare centrale, vista la nuova dedicazione, era della SS. Trinità, con quadro della stessa, gli altri 4 altari laterali, disposti 2 a destra e 2 a sinistra erano dedicati alla Vergine di Loreto, ed alla Beata Vergine dell'Ospedale o del Popolo a destra, ed al SS. Crocifisso ed alla Sacra Famiglia a sinistra.

In quell'anno tra i deputati della chiesa troviamo il Vicario Foraneo don Antonio Carotenuto, scorrendo la relazione dell'allora Parroco di S. Croce, si legge:"(...) L'altra comunità delle povere figliole del Conservatorio della SS.Trinità con abito de Trinitarii, sono al numero di 11 delle quali 8 con abito, la Madre Priora, (che) però porta l'abito teresiano e 2 figliole piccole con abito secolare"(cfr.ASDN- S.Visita card.Spinelli,1742, vol.IV, fol.194 r.).

Nella relazione del Vicario Foraneo (Antonio Carotenuto) dello stesso anno si legge: "L'altro luogo è questo in mezzo della piazza che racchiude le povere figliole, sotto il titolo della SS. Trinità, le quali vanno in abito Trinitario e vivono di elemosine e sono assistite da sacerdoti del luogo e sono in tutto undici ivi racchiuse, otto con abito nel modo di sopra, la loro Madre Superiora, la quale va in abito Teresiano per essere stata trasportata dal Conservatorio di sopra (Immacolata Concezione a capotorre, era come scritto suor Maria Rosadello), per loro guida tanto nello spirituale, quanto nell'economico, e due altre figliole in abito secolare". Nella chiesa erano state istituite due cappellanie fondate da Anna Panariello nel 1725 circa, col peso di celebrare una messa quotidiana per ciascuna che nel 1742 si celebravano da due cappellani nominati dalla stessa Panariello che erano don Giuseppe Rumbo e don Andrea Ascione, tali cappellanie mancavano però dell'atto di costituzione che era stato redatto da un notaio nel casale di Boscotrecase.

Il 21 marzo del 1740 gli eredi di Antonio Pernice eseguendo la volontà del defunto assegnarono parte del capitale (una quinta parte) lasciato dal testatore, in beneficio del conservatorio, affinché la madre superiore pro tempore vi facesse celebrare tante messe a ragione di 15 grana per l'elemosina di ciascuna. Un'altra donazione risaliva al 1729 da parte di Giuseppe Romano che donò un comprensorio di case posto nel vicolo detto delli Pigni a Torre a patto che il conservatorio avesse l'assenso del cardinale di Napoli (ciò avvenne solo con Spinelli nel 1735, come abbiamo visto).

Nel 1758 fu inoltrata supplica al re per ottenere il regio assenso ponendo il conservatorio sotto la protezione reale, tale richiesta fu accordata con real dispaccio del 20 dicembre del 1759 (il Di Donna nell' università etc. a pag.251 riporta il 7 di settembre, in realtà in data primo settembre il re permise che il conservatorio rimanesse sotto la giurisdizione, quindi fondato in patronato, dell'Università torrese), da quel momento l'istituzione si chiamò Real Conservatorio delle donzelle della SS. Trinità.

L'eruzione del 1794 danneggiò gravemente la chiesa ed i locali dell'orfanatrofio, così ne parla il rev. Antonio Guida nel suo Ricordo ai posteri: "Eranvi in Torre due conservatorii (Immacolata Concezione e SS. Trinità) (...) l'altro racchiudeva povere vergini, per lo più orfane torresi, sotto il titolo della SS. Trinità, molto ben regolato da governatori laici e direttori ecclesiastici. Questo uno colla chiesa, essendo rimasto, ad eccezione di poche stanze, totalmente distrutto, le monache e le educande furono alloggiate decentemente in alcune stanze del castello baronale".

Dalla relazione dell'avvocato Fedele Fanelli che dimorava in Torre e fu incaricato dal soprintendente Francesco Peccheneda di quantificare i danni dell'eruzione, ricaviamo quanto segue: "Ho potuto vedere che il conservatorio delle orfane esiste, ma circondato dalla lava, nella chiesa però ha dovuto essere incendio, giacché li finestroni della cupola si vedono tinti di fumo". Dopo l'eruzione l'orfanatrofio alloggiò nel castello dal 1794 al 1851, utilizzando la cappella dei carcerati, fatta costruire nel 1779 per ordine del duca di Toritto per comodo dei carcerati, nella Santa Visita del 1850 del cardinal Sisto Riario Sforza è descritta di forma quadrata ed alquanto bislunga con dietro le carceri pubbliche, sopra vi erano le stanze abitate dalle orfane, aveva un unico altare che si dedicò alla SS. Trinità, un piccolo organetto, un pulpito in legno, un piccolo campanile con due campane benedette antiche (erano le campane della chiesa di S. Maria dell'Ospedale che furono recuperate dopo l'eruzione e qui trasportate), c'era anche una piccola sacrestia con vari arredi sacri e vi si accedeva dalla strada attraverso due tesi di scale laterali.



Il castello baronale vista dal lato del barbancane



Particolare della pianta del Morghen relativa all'eruzione del 1794: la parte cerchiata è quella dove sorgeva l'Orfanatrofio (numero 33 nella pianta), nella parte alta a destra col numero 31 è segnato il Largo della Pietra del Pesce

Dal 1851 al 1867 il conservatorio si trasferì nel convento del Carmine e nello stesso anno 1867 fu poi definitivamente alloggiato presso l'antico convento dei padri cappuccini attaccato alla chiesa della SS. Annunziata. Della chiesa distrutta rimase forse il solo quadro (il Di Donna esprime però dei dubbi in proposito) della SS. Trinità, questo quadro fu posto nel coro dei monaci cappuccini. Il Di Donna nel 1925 scriveva: "Le poche camerette rimaste, per metà sepolte ed a una profondità che appena sfiorano il suolo presente, ci lasciano pensare ad altre vicende occorse fra quelle mura: esistenze passate (...) tra risate infantili e pensieri senili" (V. Di Donna Origini e vicende cit. pagg. 5-6).



La chiesa della SS. Annunziata con il convento dei Cappuccini, dove passarono le orfanelle nel 1867

APPENDICE DOCUMENTARIA



SANTA VISITA DEL 1742(Card. Spinelli)

“La chiesa che oggi gode il titolo della SS. Trinità, anticamente chiamatasi S. Maria dell’Ospedale, la fondazione della quale per essere troppo antica è a noi ignota, benché la manutenzione della stessa sempre fu del Comune di Torre del Greco.

Formatosi poi il conservatorio della Beata anima di santa Serafina, lasciò l’antico titolo e fu chiamata sotto il titolo dell’Immacolata Concezione, quindi ultimamente mutando il luogo da questo al nuovo Conservatorio (a Capolatore), mutò ancora la chiesa il titolo in quello appunto che al presente gode (SS. Trinità).

Ora poi dall’Università di detta Torre sotto il di 17/1/1729 fu assegnato alle figliole povere di detto il nuovo Conservatorio, allorché si osservò il pericoloso incomodo

che patiscono le convittrici nel tragitto che erano necessitate a fare dalla scuola alla chiesa dei padri Teresiani.

Nella medesima chiesa che è mezza ornata di stucco dalle colonne inferiori che sostengono la cupola fin sopra l’altare maggiore, c’è un quadro rappresentante il mistero della SS. Trinità sull’altare centrale, oltre detto altare vi si osservano altri quattro altari laterali, due per ciascun lato, dal lato destro dell’Evangelio, il primo superiore è dedicato alla Vergine di Loreto, sopra il quale vi è la nicchia con porta coperta da vetri, nella quale si conserva una statua della Vergine sotto il medesimo titolo, vestita di drappo col bambino in braccio ambo coronati con corona d’angeli. Il secondo inferiore è dedicato a S. Maria dell’Ospedale e vi è una nicchia con dentro l’immagine della Vergine con bambino pittata a fresco e con porta chiusa da vetri.

Dall’altro lato in cornu Epistole, il primo altare situato rimpetto a quello di S. Maria di Loreto, è dedicato al SS. Crocifisso e nella nicchia superiore si osserva un crocifisso di legno a natura d’uomo ⁸, il secondo altare sta situato a quella stessa simmetria di quello di S. Maria dell’Ospedale ed è dedicato alla Sacra Famiglia, osservandosi dentro la nicchia pittata a fresco l’immagine di Gesù, Maria e Giuseppe”(S. Visita cit.-Vol.IV, fol. 359v.-359r.).

⁸ Su questo altare gravava un obbligo di messe stabilito nel secolo precedente, tale obbligo fu trasferito nella nuova chiesa delle Teresiane a Capo la Torre, che si assunsero l’onere di soddisfarlo.

ULTERIORI NOTIZIE

Presso la chiesa della SS. Trinità si trovava la Dogana della Farina che poi nel 1787 fu trasferita sul largo della Ripa, al di sotto della Dogana vi erano le Cancelli, ossia prigioni sussidiarie delle principali situate nel castello baronale, questo spiega il nome di gradoni e cancelli dato alla strada, in origine infatti il nome della stessa era “Vertingino”, dalle cancelli si arrivava al castello, scendendo verso il basso e passando attraverso la spiaggia di S. Asprea, dove vi era il già citato Magazzino del Cardinale, nel quale convenivano due canonici di Napoli, eletto in quell’anno, per stabilire il prezzo dei vini prodotti nell’anno: “Quolibet anno deputabantur duo ex ultimis Canonicis adcenti causa ad Herculanum, seu Turrim Octavam, et suos pagos pro capienda informatione venditionis, et emptionis vini graeci juxta vocem dandam(...)”(cfr. Archivio Canonici Napoli. Anno 1534).

Da un atto del notaio Pietro Jacono(sic) Palomba del 18/06/1609 apprendiamo che: “ Il sottoscritto Fabritio Falanga della Torre del Greco, con proprietà al vicolo detto “delli Falanga” nell’istessa Torre, dona alli magnifici Governatori della ecclesia de Sancta Maria de l’Hospitale(...) uno stennardo (stendardo) in carità di armesini veri di stellatum, cum imagine de la detta Vergine Santa et in pede lle arme de casa Falanga con una macza (bastone) con la croce sopra”.

Madri Superiore del Conservatorio prima dell’eruzione del 1794 furono:

1711 - Suor Maria Teresa della Trinità

1759 - Suor Maria Rosa dello Spirito Santo

1779 – Suor Maria Caterina di San Giuseppe (rieletta nel 1793).

Dai Registri dei Defunti di S. Croce in Torre del Greco ricaviamo notizia di due suore del detto Conservatorio morte, alcuni anni dopo l’ avvenuta distruzione del complesso a causa dell’ eruzione del 1794:

il 20/07/1796, morì D’Angelo Maria Giovanna di anni 53 di Carlo e Gagliotti Teresa e fu sepolta nella chiesa dei Francescani di Torre, nome da suora :Maria Giovanna del SS. Sacramento(cfr. Archivio Parrocchia S. Croce- Registro Defunti, vol. XI, fol.138);

il 04/07/1799 morì Oliviero Maria di anni 50 di Giacomo e Sorrentino Dianora, era stata suora custode nel Conservatorio della SS. Trinità (cfr. Archivio cit. Defunti vol. XI fol.92).

Nel 1839 i padri zoccolanti di S. Maria la Nova di Napoli chiesero di poter utilizzare il castello per adibirlo a convento, visto che vi era anche la chiesa, costruita il 21/5/1779, ma il Comune di Torre rispose che era occupato, relativamente alla parte richiesta dai padri, dall'Orfanatrofio della SS. Trinità ed anche la chiesa serviva per le funzioni sacre alle convittrici.



Stampa relativa all'eruzione del 1794 intitolata: 1794 Distruzione di Torre del Greco

STRALCIO DALLO STATUTO DELL'ORFANATROFIO REDATTO NEL 1861

“Un tale Fra Giuseppe De Cosmo, nel 1706, raccolse alquante povere orfane in una casa, le quali sostentava con limosine che andava raccogliendo dalla carità cittadina: con tale opera dette iniziamento all'Orfanatrofio della SS. Trinità di Torre del Greco.

Da quella casa passò la famiglia delle orfane a stanziare nel monastero lasciato dalle teresiane di suor Serafina da Capri e l'Università comperando la chiesa, annessa all'edifizio, ne fece dono al nascente Istituto. Il quale non potendo però pagare l'annuale canone dell'edifizio fu trasferito nel castello baronale che al municipio si apparteneva. Per tutta volta il disacconcio luogo consigliò a lasciarlo e le orfane ritornarono al monastero delle teresiane, obbligandosi l'Università a pagare il canone ed in tal guisa fu per Regio assenso riconosciuto in esso il diritto di patronato sul conservatorio.

Da quelle stanze venne a scacciarle nel 1794 il vesuvio che nella fiera eruzione distrusse l'edifizio e la chiesa e le misere rifuggironsi nell'antico castello, donde ne uscirono nel 1851 per l'allora monastero del Carmine. Né ebbe fine la loro vita raminga perché ultimamente, nel 1867 posero stanza nel convento soppresso de' Cappuccini appartenente al comune ed a confidare che sia finalmente per esse stabile domicilio 9”.

9 Aggiungo solo che per statuto l'Orfanatrofio era retto da un cappellano che aveva il compito di celebrare messa e di istruire le orfanelle, mentre ad assistere le fanciulle era delegata la madre superiora con le altre monache, che dovevano occuparsi del convento. Le suore chiamate a dirigere l'istituzione ai Cappuccini erano le Stimmatine che lasciarono nel settembre del 1879 sostituite dalle Alcantarine che restarono al convento fino al luglio del 1977.

ELENCO SANTE VISITE CHE PARLANO DI S. MARIA DELL'OSPEDALE ¹⁰

1599 - S. Visita Gesualdo	vol. VII fol. 263 e 280	e vol. VIII fol. 276
1608 - “ Acquaviva	vol. III fol. 116 a t. e 252 a t.	
1619 - “ Decio Carafa	vol. II fol. 54	e vol. IV fol. 23
1628 - “ Buoncompagno	vol. II foll. 13 e 509 a t.	e vol. II (2a parte) fol. 78
1645 - “ Filomarino	vol. III fol. 11 a t.	
1674 - “ Innico Caracciolo	vol. VII fol. 17	e vol. VIII fol. 573 a t.

Notizie sui Maestri o protettori, relativamente sempre alla chiesa di S. Maria dell'Ospedale, si possono trovare nelle Sante Visite del card. Acquaviva (1608), Buoncompagno (1628), Filomarino (1645) e Caracciolo (1674).

Dell'oratorio e confraternita laica che esisteva nella cappella di S. Maria dell'Ospedale nel luogo detto “Lo Spogliaturo” notizie in: Gesualdo (1599), Acquaviva (1611), Decio Carafa (1619), Buoncompagno (1628), Filomarino (1645) e Cantelmo (1696).

¹⁰ Mi riferisco alle Sante Visite relative alla chiesa primaria, prima che cambiasse denominazione, diventasse cioè chiesa della SS. Trinità.



VEDUTA DEL VESUVIO DALLA SEC^{TA} PARROCCHIA DI BOSCO TRE CASE, DETTA L'ORATORIO

Lava del 1737, che andò a Torre del Greco.
 Lava del 1732.
 Lava del 1737, dei Casaldoli.

1. Casino del Sig. D. Bernardo Buono
 dove si è preso il disegno.
 2. Lava del 1737.
 3. Lava del 1737, che andò a Bosco tre case.

4. Lava del 1737, che andò nel bosco d'Oratorio.
 5. Atrio del Cavallo.
 6. Bocca della lava di Bosco tre case.
 7. Vesuvio.

Sculp. Gio. Maria Biondi

www.vesuvioweb.com

2011

info@vesuvioweb.com

